



Magnum Bullarium Romanum, Seu Ejusdem Continuatio

Quæ Supplementi loco sit, tum huicce, tum aliis quæ præcesserunt
Editionibus, Romanæ, & Lugdunensi ...

Ab Alexandro VII. Ad Clementem X.

Luxemburgi, MDCCXLII.

XCV. Ordini per la Città, e Ducato di Ferrara, cioè che vi resti totalmente
abolito il nome di Lira, e Bolognini, e che tutti i debiti, che cantano in
moneta di Lira s'intendano convertiti in giulij, ...

[urn:nbn:de:hbz:466:1-74833](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-74833)

presè derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque.

Transumptorum fides.

§. 10. Volumus autem, ut earumdem præsentium transumptis etiam impressis manu alicujus Notarii publici subscriptis, & sigillo personæ in Ecclesiastica dignitate constitutæ munitis eadem prorsus fides adhibeatur in iudicio, & extra, quæ præsentibus ipsis adhiberetur, si forent exhibitæ, vel ostensæ.

Dat. P. A. 6.
die 22. Maji.

Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem sub Annulo Piscatoris, die vigesima secunda Maji, anno millesimo sexcentesimo sexagesimo, Pontificatus Nostri Anno sexto.

XCV.

Ordini per la Città, e Ducato di Ferrara, cioè che vi resti totalmente abolito il nome di Lira, e Bolognini, e che tutti i debiti, che cantano in moneta di Lira s'intendano convertiti in giulj, e baiocchi.

Edita An. D.
1660.

Consimilem Monetarum reductionem habes supra ad Constitutionem 94. Meditatio, & ad Constitutionem 102. eodem modo incipientem ab hoc Sanctiss. Pontifice emanatas.

ALEXANDER PAPA VII.

Ad futuram rei memoriam.

Exordium.

Meditatio cordis nostri ad ea præcipuè convertitur per quæ nostrorum, & Sanctæ Romanæ Ecclesiæ in temporalibus subditorum utilitatibus opportuna ratione consulitur. Cum itaque alias dilectus filius noster Laurentius Tituli Sancti Chryzogni ejusdem Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinalis Imperialis nuncupatus noster, & Sedis Apostolicæ in Civitate, & Ducatu Ferrarum, nostris de Latere Legatus edictum jussu nostro ediderit, & publicari fecerit tenoris, qui sequitur videlicet.

§. 1. Lorenzo Cardinal Imperiale nella Città, e Ducato di Ferrara à Latere Legato &c. Havendo la Santità di Nostro Signore Papa Alessandrio Settimo con la sua infinita prudenza, & applicatione al publico beneficio di questa Provincia, oltre à tante gratie compartitegli, considerato di quanto pregiudizio gli sia l'ingiusto accrescimento del valore estrinseco delle monete, col quale vengono i suoi Popoli a ricevere per le lor Biada, e frutti della solita bontà il prezzo in monete calcolate à più di quello, che intrinsecamente vagliono, & che le provisioni prese sopra ciò da molti de suoi Antecessori, non solo non hanno portato quel buon effetto, che si desiderava, ma fatto vedere con la successiva alteratione, che sempre più si possono temere maggiori disordini, e dipendono questi in gran parte d'all'esser le monete calcolate in lire, che non sono effettive ma una moneta imaginaria, che, con troppa facilità viene d'all'avaritia, e dall'industria, & artifici di alcuni Mercanti alterata, & essendosi esaminata con una longa, & esatta discussione la materia, e sentiti non solo i suoi Ufficiali, e pratici Mercanti, & altri che ci possono haver interesse, hà risoluto porvi rimedio con gli infrascritti ordini, e provisioni, che di commandamento della Santità Sua si publicano, e si haveranno inviolabilmente da osservare sotto le pene in essi contenute.

§. 2. Primo si ordina e commanda espressamente, che resti totalmente abolito il nome di

Lira, e Bolognini, e che tutti i debiti, e pagamenti, tanto in capitale, quanto in frutti, etiam Livelli, Canoni, Censi, Legati Pii, Gabelle etiam Camerali, Mercedi, Porti di lettere, e di qualsivoglia Contratto, che ricerchi speciale, & individual mentione fatto in qualsivoglia tempo, tra qualsivoglia persona, tanto Laicale d'ogni maggior dignità, etiam Regale, Ducale, & Imperiale, quanto Ecclesiastica, Secolare, e Regolare di qualsivoglia preeminenza, etiam de Cardinali è della Camera Apostolica, che cantano, o sono dovuti in moneta di Lira, s'intendano convertiti in giulj, e baiocchi à ragione d'ogni cinque Lire e mezza cento baiocchi Papali, che costituiscono dieci giulj, e di ogn'undici Bolognini dieci baiocchi, che fanno un giulio, e per ogni baiocco quattrini sei del peso, e bontà di quelli di Bologna, & un quattrino due danari, facendosi conto che secondo il presente valore di scudi di paoli col medesimo numero di giulj, che si pagarebbe adesso il debito costituito in Lire viene à costituirsi il nuovo debito in moneta di giulj, & in questa forma dovrà da debitori pagarsi, e da Creditori riscuotersi sotto pene arbitrarie, etiam corporali ad arbitrio di Sua Eminenza.

§. 3. Che da hora avanti nessuno ardisca di far contratto di qualsivoglia sorte in moneta di Lira, e Bolognini, mà ò nelle monete d'oro, & argento effettive, ò in scudi, è baiocchi Papali, sotto pena à ciascuno de contraenti della perdita della somma, e robba contratta oltre la nullità del contratto.

§. 4. Che tutte le monete correnti non si possono calcolare, se non à moneta di giulj, e baiocchi Papali secondo la loro bontà intrinseca, e valore di ciascuna, che farà dichiarata col presente Editto, e non si possono alterare ne spendere di vantaggio dandole, e ricevendole, alla medesima valuta, e con gli stessi pesi, proibendo qualsivoglia altra moneta, che non sarà nominata nel presente Editto, e che essendo nominata nel presente Editto, non sarà della bontà, e lega giusta in maniera, che non si possa introdurre, ne contrattare, ne retinere sotto pena della perdita del danaro, del quadruplo, e de Corporali, etiam di galera perpetua ad arbitrio secondo la qualità, e circostanze de casi, dichiarando però, che le proibite, che si trovassero qui nel tempo del presente Editto si possono solo ritenere per due mesi, che se gli da tempo di farne esito fuori della Legatione.

§. 5. Che tutti li Banchieri, Bancherotti, Mercanti, Gabellieri, siano avvertiti, e particolarmente nelle monete di lega, & altre tolterate che non siano alterate, e ritrovandosi tali ne diano subito notizia al Signor Giudice de Savi in Ferrara, e nel Distretto, & alli Governatori de Luoghi fuori del Distretto, perche possa fare le diligenze necessarie sotto pena della perdita della moneta, scudi ducento, & altre corporali arbitrarie, etiam della Galera. Che ogni Banchiero, Mercante, Speciale, Bottegario, Beccaro, Fornaro, Lardarolo, & altri Artefici tenga questo Bando affisso ne i loro Banchi, e Botteghe sotto pena di scudi cinquanta. Che sotto pena ad arbitrio di Sua Eminenza anco corporali tutti i prezzi di robbe, così comestibili come Pane, Carne, Ogljo, & altre comestibili, che sono adesso tariffate in moneta di Lira, e Bolognini si convertano in moneta di giulj, e baiocchi, e quattrini con la sudetta proportione, che quello che si pagava undeci Bolognini, che facevano un giulio si paghi dieci baioc-

chi papali che è la valuta del medesimo giulio; Onde dove prima si davano trenta oncie di pane per quattro Bolognini, adesso per quattro baiocchi se ne daranno trentatre oncie, e nella medesima conformità si farà nell' altre robe secondo la nova Tariffa, che in giulj, e baiocchi si daranno da per tutto da i Governatori, & Ufficiali nel medesimo tempo della pubblicazione del presente Editto. E quanto à i prezzi delle Robbe, e mercantie, che non hanno Tariffa, dovranno i Mercanti usare la medesima proportione, e non pigliar occasione di alterarli sotto pena etiam Corporale ad arbitrio di Sua Eminenza.

§. 6. Si notifica ad ognuno, che alle dette pene faranno tenute tutte le persone così Scolari, come Ecclesiastiche, e Regolari di qualsivoglia privilegio, dignità, e preeminenza, che ricerchi speciale, & individua mentione, e si procederà per Inquisitione, & in ogni altro miglior modo. E questo Editto affisso, pubblicato nei luoghi soliti, ligherà ognuno doppo cinque giorni, comme se fosse personalmente intimato.

Dato nel Castello di Ferrara questo di 12. Luglio 1669. Publicato li 14. detto. Lorenzo Cardinal Imperiale Legato &c. Subiuncta præinferto Edicto peculiari estimatione, seu Tariffa monetarum argentearum, & aurearum, per quam eadem monetæ ad rationem tot Juliorum, baiocchorum, & quaternorum respectivè æstimantur, & reducuntur, cum nonnullis ordinationibus, prout in eadem Tariffa, quam præsentibus pro plenè, & sufficienter expressa, ac de verbo ad verbum inserta haberi volumus, uberius continetur.

Confirmat
edictum præ-
infertum.

§. 7. Hinc est, quod nos præmissorum omnium, & singulorum firmiori robori, & inviolabili observantiæ consulere cupientes, Edictum præinfertum, subiunctamque eique Tariffam, & ordinationes huiusmodi, cum omnibus, & singulis in eis respectivè contentis, & inde sequutis, motu proprio, ac ex certa scientia, & matura deliberatione nostris, deque Apostolicæ potestatis plenitudine tenore præsentium confirmamus, & approbamus, illaque rata, & grata habemus, ac iussu nostro emanasse declaramus, & attestamus, necnon illis omnibus, & singulis inviolabilis, & irrefragabilis Apostolicæ firmitatis robor, & efficaciam adjungimus, omneque, & singulos Juris, & facti, ac solemnitatum quarumcumque tam ex juris Communis, & Constitutionum Apostolicarum præscripto, quam alias quomodocumque, & qualitercumque etiam de necessitate in similibus observandarum, aliove quoslibet quantumvis magnos, ac formales, & substantiales, individuaque mentione dignos defectus, si qui in præmissis vel eorum aliquo quomodolibet intervenerint, aut intervenisse dici, censeri, prætendi, vel intelligi possent, plenissimè supplemus, & sanamus, ac penitus, & omnino tollimus, & abolemus.

§. 8. Decernentes easdem præsentibus litteras, & in eis contentas, & insertas quæcumque, necnon Tariffam, & ordinationes huiusmodi ab omnibus, & singulis, ad quos nunc quomodocumque spectat, & spectabit in futurum, cuiuscumque status, gradus, ordinis, dignitatis, & præeminentiæ fuerint, etiam si Cardinalatus honore fulgeant, & Legati de Latere potestate, & auctoritate fungantur, semper, & perpetuo inviolabiliter, & inconcussè observari debere; neque ipsas præsentibus litteras, etiam ex eo quod quilibet in præmissis interesse habentes, seu habere quomodolibet prætenden-

tes illis non consenserint, aut ad ea vocati, & auditi, causæque propter quas ipsæ præsentibus emanarunt adductæ, aut verificatæ, & justificatæ non fuerint, seu ex alia qualibet quantumvis iusta, legitima, pia, & privilegiata causa, colore, prætextu, & capite, etiam in Corpore Juris clauso, etiam enormis, enormissimæ, & totalis læsionis, ullo unquam tempore de subreptionis, vel obreptionis, aut nullitatis vitio, vel intentionis nostræ, aut interesse habentium consensus, aliove quolibet quantumvis substantiali, aut inexcogitato, & inexcogitabili defectu notari, impugnari, invalidari, restringi, retractari, in controversiam revocari, aut ad terminos juris reduci, seu adversus illas aperiitionis oris, restitutionis in integrum, vel aliud quodcumque juris, facti, vel gratiæ remedium impetrari, aut impetrato, vel etiam motu, scientia, & potestatis plenitudine paribus concessio quempiam in iudicio, vel extra illud uti, seu se jovare posse, sed easdem præsentibus litteras semper firmas, validas, & efficaces existere, & fore, ac suos plenarios, & integros effectus, fortiri, & obtinere. Sicque & non aliter in præmissis omnibus, & singulis censeferi, atque ira per quoscumque Judices Ordinarios, & Delegatos etiam Causarum Palatii Apostolici Auditores, ac ejusdem Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Camerarium, & alios Cardinales etiam de Latere Legatos, necnon Cameræ Nostræ Apostolicæ Thesaurarium Generalem, Præsidentes Clericos, aliove Officiales, & Ministros, & ceteros quavis auctoritate, & potestate fungentes, & quandocumque sancturos, sublata eis, & eorum cuilibet quavis aliter iudicandi, & interpretandi facultate, & auctoritate judicari, & definiri debere, ac irritum, & inane si quid fecus super his à quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

§. 9. Non obstantibus præmissis, ac quatenus opus sit nostra, & Cancellariæ Apostolicæ regula de non tollendo jure quæsito, & felici record. Pii Papæ Quarti Prædecessoris nostri de gratis qualescumque interesse dictæ Cameræ concernentibus in eadem Camera intra certum tunc expressum tempus præsentandis, & registrandis, itaut præsentibus litteras ibidem præsentari, & registrari nunquam necesse sit, aliisque Apostolicis, ac in Universalibus, Provincialibusque, & Synodalibus Conciliis editis, Generalibus, vel specialibus Constitutionibus, & Ordinationibus, necnon Civitatum, Oppidorum, Terrarum, Locorum, ac Ecclesiarum, Monasteriorum, Collegiorum, Conventuum, Ordinum, Congregationum, Societatum, & Institutum quorumlibet, aliisque quibusvis etiam juramento confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, usibus, stylis, & consuetudinibus etiam immemorabilibus, privilegiis quoque, indultis, & literis Apostolicis sub quibuscumque verborum tenoribus, & formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriis derogatoriis, aliisque efficacioribus, efficacissimis, & insolitis clausulis, irritantibusque, & aliis Decretis in genere, vel in specie, ac aliàs in contrarium præmissorum quomodolibet concessis, confirmatis, & innovatis. Quibus omnibus, & singulis etiam pro illorum sufficienti derogatione, de illis eorumque totis tenoribus specialis, specifica, expressa, & individua, ac de verbo ad verbum, non autem per clausulas generales idem importantes mentio, seu quævis alia expressio, aut forma ad hoc servanda foret; tenores huiusmodi, ac si de verbo ad verbum infererentur, & exprimerentur præsentibus pro plenè, & sufficienter expressis, & insertis habentes, illis aliàs

Contrariis
derogat.

in suo robore permanens ad præmissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter, & expressè derogamus, ceterisque contrariis quibuscunque.

Transumptorum fides.

§. 10. Volumus autem, ut earumdem præsentium transumptis etiam impressis manu alicujus Notarii publici subscriptis, & sigillo personæ in Ecclesiastica dignitate constitutæ munitis eadem prorsus fides adhibeatur in iudicio, & extra quæ præsentibus ipsis adhiberetur, si forent exhibitæ, vel ostensæ.

Dat. P. An. 6. die 27. Maji.

Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem sub Annulo Piscatoris, die vigesima septima Maji 1660. Pontificatus Nostri Anno sexto.

XCVII.

De Obligatione denunciandi hæreticos, vel de hæresi leviter suspectos; Et quod in materia hæresis non admittitur correctio fraterna.

Feria 5. Die 8. Julii 1660.

In Congregatione generali Sanctæ Romanæ, & Universalis Inquisitionis habita in Palatio Apostolico apud Sanctam Mariam Majorem coram Sanctiss. D. N. Alexandro Divina Providentiæ Papa VII. ac Eminentissimis, & Reverendissimis DD. Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinalibus in Univerſa Republica Christiana contra hæreticam pravitatem Inquisitoribus Generalibus à S. Sede Apostolica specialiter deputatis.

Motiva hujus Constit.

Licet aliàs per Constitutionem fel. record. Pauli V. emanatam sub die 1. Septembris 1606. quæ incipit, Romanus Pontifex, fuerit districtè prohibitum Superioribus Regularium, ne quovis titulo, vel pretextu præventionis, aut consuetudinis, & præscriptionis, etiam immemorabilis, aut alio in causis ad Sanctum Officium spectantibus se quoquomodo intromittere, aut immiscere, denunciations recipere, testes examinare, processus conficere, causas cognoscere, aut terminare audeant; imò ex eisdem Constitutionis dispositione eisdem fuerit graviter injunctum, ut suos subditos, ac Religiosos, quos hæresis labe infectos, vel de hæresi suspectos noverint, absque alia consultatione cum propriis suæ Religionis Superioribus, vel alia quavis persona faciendâ, sine mora Inquisitoribus, vel locorum Ordinariis viciniore denuncient.

§. 1. Nihilominus animadvertens Sanctissimus D. N. Alexander VII. ab aliquibus Regularibus in dubium revocari prædictam denunciandi obligationem; adeo ut nedom suos subditos non denuncient, verum etiam fideles ad ipsos pro consilio recurrentes, an debeant Sancto Officio denunciare, quæ audierunt, aut viderunt, ad ipsum Sanctum Officium spectantia, ad id faciendum, ut deberent, non obligent, imò aliquando eosdem obligatione Constitutionum Apostolicarum comprehendere; & hanc opinionem erronee aliquot Doctorum sententiis confirmare tentantes, eosdem in maximum fidei discrimen ab onere denunciandi retrahere conentur.

Innovat constit. Pauli V.

§. 2. Volens proinde Sanctitas Sua abusus hujusmodi ex sui Pastoralis officii debito coercere, post maturam facti discussionem, auditis votis Eminentissimorum, & Reverendissimorum Dominorum Cardinalium adversus hæreticam pravitatem generalium Inquisitorum, innovat Constitutionem prædictam à fel. record. Paulo

V. emanatam, & quatenus opus sit, eam declarans, hoc præsentis Decreto districtè præcipit, & mandat omnibus, & singulis Regularium Generalibus, Provincialibus, Abbatibus, Prioribus, Guardianis, Rectoribus, Præpositis, aliisque ejusmodi quocumque nomine nuncupatis Superioribus cujuscumque Ordinis, & Instituti, sive Mendicantium, sive non Mendicantium, necnon Congregationis, & Societatis Clericorum Regularium quorumcumque etiam Societatis JESU, aliorumque quomodocumque exemptorum, vel non exemptorum, etiam si essent specialiter, & nominatim exprimeredi, ut omnino dictæ Constitutioni in omnibus pareant, & omnes, & quoscumque Religiosos, tam sibi ipsis subditos, quam non subditos, cujuscumque dignitatis, gradus, & conditionis existant, hæreticos, vel de hæresi quomodocumque etiam leviter suspectos, deferant, & judicialiter denuncient Inquisitoribus, vel locorum Ordinariis, & nullatenus in causis ad Sanctum Officium spectantibus audeant se intromittere, neque suos subditos ad Sanctum Officium recurrentes, vel recurrere, aut accedere volentes, molestare, vexare, vel alio quovis modo sive directè, sive indirectè avertere, retrahere, dissuadere; imò prædictos suos subditos monere debeant, ut ipsi quoque eidem decreto omnino pareant, & alios Christi fideles etiam Confratres suos ad parendum pariter hortentur, & suadeant, rejectis penitus hujusmodi opinionibus, atque interpretationibus, quas Sanctitas Sua, cum voto dictorum Eminentissimorum DD. Cardinalium, tanquam perniciosas, temerarias, & non consistentes, & à mente Sanctitatis Suæ prorsus alienas reprobavit, & reprobât.

§. 3. Et quia quandoque etiam eorum subditi deficiunt in eo, quod ipsis implendum incumbit cum Religiosis ejusdem, alteriusve Ordinis, aliisque quibuscumque personis de fide suspectis, ceterisque petentibus consilium in materiis ad Sanctum Officium spectantibus, ita ut nedom ipsimet denunciations differant, vel ab illis prorsus abstineant; verum etiam multoties ab eisdem alios à se consilium petentes retrahant malis artibus, vel mendicatis Doctorum opinionibus, vel sub fraternæ correctionis factæ, vel faciendæ, aliove pretextu.

§. 4. Propterea idem Sanctissimus declaravit præfatos subditos absque ulla participatione, etiam si nulla petita venia à Superioribus, etiam si nulla fraterna correctio, vel alia monitio præmissa fuerit, omnino teneri, & obligatos esse accedere ad denunciandum Ordinariis, vel Inquisitoribus locorum quoscumque etiam Confratres, ac Superiores etiam primarios suos ejusdem Ordinis, & Religionis, quos noverint esse de fide quomodolibet etiam leviter suspectos: Ac propterea eosdem debere omnes, & quoscumque etiam alios à se consilium, ut supra, petentes monere, & obligare ad denunciandum, nec posse illos à denunciando sub dictæ fraternæ correctionis, vel alio quovis pretextu retrahere, aut retardare, & præfatos omnes tam Superiores, quam subditos contrafacientes, Sanctitas sua voluit, & declaravit subjacere omnibus censuris in dicta Constitutione Pauli V. expressis, necnon privationis quarumcumque Dignitatum, seu Prælaturarum, seu officiorum suorum Ordinum, ac vocis activæ, & passivæ, perpetuæque inhabilitatis ad eadem ipso facto, & absque alia declaratione incurrendis, aliisque Sanctitatis Suæ, ac successorum arbitrio infligendis penis, quarum relaxationem, suspensionem, absolutionem, vel dispensationem Sanctitas Sua sibi ipsi, & successoribus suis Romanis Pontificibus tantum expressè reservavit.

§. 5. Et ne præmissorum prætendi possit igno-

rancia,